

Tra le novità l'educazione sperimentale all'aperto e lo «spazio gioco» per i piccoli dai 12 ai 36 mesi da cinque a 11 ore al giorno

Via libera al «Nido domestico»

Approvato dalla Regione il nuovo regolamento per i servizi dedicati alla prima infanzia. Sarà possibile accogliere bimbi da 3 a 36 mesi in abitazioni private fino a un massimo di cinque

VALENTINA CONTI

Un punto di svolta per il sistema di educazione e istruzione dell'infanzia. Per la prima volta nel Lazio viene introdotto e regolamentato il «Nido Domestico». Ieri la giunta regionale ha approvato il Regolamento di attuazione e integrazione della legge regionale 5 agosto 2020, n.7 e la Deliberazione della Giunta Regionale con cui vengono definiti gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei Nidi Domestici. «Il Regolamento rappresenta il naturale proseguo della legge regionale 5 Agosto 2020 n. 7, con la quale passiamo da uno stanziamento di 10,5 milioni, per l'annualità 2020, a un totale di 17 milioni per l'annualità 2021», ha spiegato l'assessore regionale alle Politiche Sociali, Welfare, Beni Comuni e Asp, Alessandra Troncarelli. «Proprio questa norma - ha proseguito - dopo quaranta anni dalla precedente legge (L.R. 59/80) e, quindi, in un contesto socio-culturale mutato, ha ridefinito le regole affinché fossero al passo coi tempi. Con l'approvazione del Regolamento andiamo, dunque, ulteriormente a

garantire uno sviluppo psicofisico e un'adeguata crescita alle bambine e ai bambini del Lazio». Ecco i dettagli. Particolare attenzione

viene riservata alla formazione del personale educativo e alla gestione degli spazi, con l'obiettivo di promuovere l'esplorazione degli ambienti in relazione alle esigenze delle diverse età, viene inoltre potenziata l'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali secondo piani personalizzati. «Così - ha chiarito l'assessore - nel piano assistenziale individuale, tramite pure il budget di salute, viene definito il progetto educativo adeguato alle necessità del singolo». Tra le novità disciplinate dal Regolamento rientrano le attività offerte dai Poli per l'infanzia, intesi come aree all'interno delle quali si trovano almeno un servizio educativo per l'infanzia e una scuola per l'infanzia; l'Educazione sperimentale all'aperto, in modo da accrescere le capacità di socializzazione dei bambini in un contesto di rispetto reciproco e per l'ambiente circostante; lo Spazio gioco, servizio che accoglie i bambini dai 12 ai 36 mesi per un minimo di cinque e un massimo di undici ore giornaliere.

È poi stata approvata la DGR con la quale vengono definiti gli standard dei Nidi Domestici, servizi educativi realizzati in abitazioni private o in altri locali, comunque in ambiti domiciliari che accolgono fino a un massimo di cinque bambini di età compresa

tra i 3 e i 36 mesi. «La Regione - ha aggiunto Troncarelli - ribadisce, in questa maniera, il suo impegno al fianco delle famiglie del Lazio, cercando di venire incontro alle diverse esigenze del nucleo familiare, con particolare riguardo alla conciliazione dei tempi vita-lavoro dei genitori. Una politica che portiamo avanti anche con l'abbattimento delle rette per gli asili nido».

«È una legge - ha commentato la consigliera del Pd della Regione Lazio, Michela Califano - che fa della nostra regione un modello non solo in Italia, ma in tutta Europa», esprimendo un ringraziamento speciale alla collega Eleonora Mattia, prima firmataria della legge, all'assessore e a tutte le forze di maggioranza e opposizione che hanno collaborato attivamente alla sua approvazione.

Fondi

Quelli stanziati passano da 10,5 milioni del 2020 a un totale di 17 milioni per l'annualità 2021

Obiettivi

La norma cambia dopo quarant'anni e si mette al passo con i bisogni socio-educativi attuali

SVILUPPO, INNOVAZIONE, TECNOLOGIE



Unindustria rinnova accordo con 7 Università

È stato rinnovato dal presidente di Unindustria Angelo Camilli l'accordo quadro con i rettori delle 7 principali università del Lazio, Antonella Polimeni, rettrice de La Sapienza, Luca Pietromarchi, rettore di Roma Tre, Orazio Schillaci, rettore di Tor Vergata, Andrea Prencipe, rettore della Luiss, Raffaele Calabrò, rettore del Campus Bio-Medico, Giovanni Betta, rettore Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale e Stefano Ubertini, rettore Università della Tuscia. Ricerca, sviluppo dell'innovazione e trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, alta formazione, promozione di nuova imprenditorialità con particolare riguardo alle pmi ed alle start-up innovative.

L'APPELLO

Lettera aperta al presidente Mattarella sul caso di due piccoli che rischiano di finire in una casa «protetta»

Quale giustizia toglie i bambini alla propria famiglia?

«Come nonni paterni, e zii, siamo stati investiti della totale responsabilità delle cure per i nostri due nipoti, dopo che il Giudice minorile di Roma ne ha stabilito l'allontanamento da entrambi i genitori. Sono seguiti da noi da quasi 3 anni, in cui con impegno abbiamo fornito ai bambini un alloggio più che decoroso e una vita di agi e cure in netta contrapposizione col trattamento loro perpetrato dalla madre. Dopo un Ctu che abbiamo ricusato, il Giudice ha deciso di non accettare la ricusazione e di non tenere conto di quanto acquisito, compresa la riapertura delle indagini sulla mamma per maltrattamenti e violenza sui minori e ha chiesto per i bambini la casa fami-

Ritardi
Ancora tanti, troppi quelli del sistema giudiziario nei confronti dei minori, spesso allontanati dal proprio nucleo familiare solo per inerzia e superficialità



sistenti». Anche il padre dei bambini è soggetto a incontri protetti, ma i nonni e gli zii, che hanno sempre curato e provveduto alle necessità dei bambini, non si danno pace per la decisione di collocare i due nipotini in una casa famiglia. «Al tempo dei fatti erano malnutriti. Nel marzo 2020, il più piccolo dei due è rientrato presso la nostra casa con una bruciatura di sigaretta, nel luglio 2020 è seguita una seconda. «Mamma ha bruciato Chicco» ha raccontato la bambina alla Ctu, ma la violenza non entra nelle Ctu», ha sottolineato questa famiglia nell'appello.

«Al Presidente Mattarella chiediamo: perché le violenze della mamma sui figli non hanno ancora trovato un riscontro penale? Perché si preferisce una casa famiglia a un'abitazione ampia e con giardino dove i bambini hanno già trovato quasi 3 anni di serenità? Perché neanche le parole dei bambini che denunciano a loro modo i fatti hanno avuto un peso? Perché tutto questo? Perché la Giustizia italiana, Presidente, obbliga dei bambini che hanno una famiglia che ha ridato loro serenità e cura ad andare in una casa famiglia. Cosa c'è dietro?».

F.N.

Allontanamento

Deciso quello dei genitori, i minori affidati a nonni e zii paterni da tre anni che chiedono di andare avanti con le indagini sulla madre

glia. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenga a fermare questa «seconda Bibbiano». Comincia così l'appello accorato che una famiglia «coraggio»,

in particolare la nonna che da 3 anni accudisce i suoi nipoti, con l'aiuto di suo marito, degli zii e di una baby sitter, ha inviato al Presidente della Repubblica. Sulla mamma dei bambini c'è in piedi un procedimento giudiziario per maltrattamenti, dopo il rigetto all'archiviazione, e da referti di Pronto soccorso, dopo gli incontri protetti, emergerebbero «forti sospetti di maltrattamento», che la «Ctu- raccontano- non ha considerato. I servizi sociali poi sono stati in-